

# Brevetti, lavoro, arte e turismo I 10 primati delle piccole imprese

Il rapporto di Fondazione Symbola, Confartigianato, Cna e Casartigiani sulle microaziende

di Valeria Sforzini

Sono più di 531mila le aziende italiane che negli ultimi cinque anni, tra il 2017-2021, hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green. Le aziende che puntano sul verde sono più dinamiche sui mercati esteri e hanno un aumento percentualmente più alto di fatturato e assunzioni. Quello che non ci si aspetterebbe di leggere è che, sul totale delle 531mila imprese che hanno effettuato eco-investimenti, 472.630 (l'89 per cento) sono micro e piccole: rispettivamente 377.880, con una crescita del 44 per cento dal quinquennio precedente, e 94.750, con un aumento del 36,1 per cento. È uno dei dati presenti nel rapporto «Artigiani del futuro» realizzato da Fondazione

Symbola (insieme a Confartigianato, Cna e Casartigiani). L'obiettivo del testo è quello di analizzare il ruolo del tessuto produttivo artigiano nel Paese e raccontarlo attraverso dieci dati (tra i tanti che si sarebbero potuti scegliere). Dieci primati inaspettati che verranno integrati all'inizio del 2023 con una seconda parte del rapporto dedicata alle storie dei protagonisti finora rimasti invisibili.

Artigiani e piccole imprese sono quindi i primi per investimenti verdi, innovazione green, reti di aziende di cui sono capofila, offerta turistica, patrimonio gastronomico, creatività, presenza nei piccoli Comuni, integrazione, leadership femminile e primo impiego giovanile.

«Vogliamo scardinare con i numeri la visione secondo cui le micro e piccole imprese sono un punto di debolezza per

il Paese a causa della loro dimensione - spiega Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola - Al contrario, sono un elemento chiave per i distretti. Troppo spesso noi italiani ci facciamo leggere dagli altri ed è per questo che i dati ci sorprendono».

Il rapporto evidenzia come oltre il 55 per cento dei brevetti relativi a energie alternative e gestione di rifiuti siano stati depositati a livello europeo da micro e piccole imprese: 37 per cento le prime e 18 le seconde. Inoltre, «le piccole» sono capofila del 96 per cento dei contratti di rete attivati tra il 2010 e il 2021. Ma anche quando parliamo di accoglienza e turismo sono loro a reggere il sistema: nel 97 per cento dei Comuni con strutture ricettive offrono la totalità dell'offerta. Se il nostro cibo e il nostro patrimonio artistico sono un vanto possiamo rin-

graziare gli artigiani: oltre il 91 per cento delle imprese Igp sono micro, quota che arriva al 94,86 per cento per le Dop, mentre rappresentano il 99,7 per cento degli operatori artistici. Nei comuni con meno di 5mila abitanti sono il 99,4 per cento di quelle presenti sul territorio. Ma i «micro» sorprendono anche quando si parla di lavoro giovanile, inclusione e leadership femminile. In esse si concentra oltre l'80 per cento dell'occupazione straniera attiva in Italia. La quota delle microimprese guidate da donne è del 22,5 per cento (1 azienda su 5): più del doppio di quella di medie e grandi, che si fermano a 9,4 per cento, mentre le piccole sono a quota 15 per cento (1 su 6). Senza contare che il 68 per cento dei giovani trova qui la prima occupazione nel privato.

—REPRODUTTORE SEMPLIFICATA

## Micro e piccole imprese, i primati

(dati in percentuale sul totale delle aziende italiane)



Corriere della Sera



074078

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ermete Realacci